

Il sisma Il patrimonio

«Pronti ad abbattere le opere d'arte nelle situazioni di pericolo»

Il ministero: decisioni dolorose ma motivate

ROMA — «Situazioni statiche particolarmente drammatiche, legate soprattutto all'incolumità delle persone, potranno portare a scelte dolorose e non facili. Ovvero in taluni casi, penso soprattutto a monconi di torri o di campanili, la Direzione regionale dei Beni culturali potrà decidere per l'abbattimento. Ovviamente previo parere non solo del Vigili del fuoco ma anche di tecnici del nostro ministero chiamati ad esprimere pareri rigorosamente scientifici e motivati».

Parole del prefetto Fabio Carapezza Guttuso, da pochi giorni responsabile dell'Unità di coordinamento nazionale dei Beni culturali: non indica alcun esempio («ogni decisione verrà presa collegialmente») per evitare possibili polemiche. Ma il panorama è vasto. Per esempio cento delle trecento chiese del modenese, come ha spiegato il segretario generale del ministero Antonio Pasqua Recchia, sono state lesionate o sono crollate. E i danni riguardano soprattutto campanili e torri campanarie.

Infatti la novità tecnica di questo terribile terremoto è il ruolo nel doposisma del dicastero diretto da Lorenzo Ornaghi, come spiega sempre Carapezza Guttuso: «In seguito al terremoto in Irpinia, molti beni culturali vennero abbattuti senza alcuna consultazione col ministero. Stavolta nel tavolo di lavoro operativo, in un ruolo fortemente voluto dal ministro Ornaghi che si è battuto per l'immediata reazione del ministero al terremoto, abbiamo dignità pari a quella di tutti gli interlocutori. Perciò lavoriamo in piena sintonia col ministero dell'Interno e con la Protezione civile».

Dunque, saranno possibili abbattimenti. La parola d'ordine è restituire al più presto l'agibilità dei centri storici alla città e quindi alla comunità cittadina: «Speriamo di poter ridurre il più possibile le "aree rosse" legate ai beni

culturali. Un nucleo urbano riprende la sua vita quando può riappropriarsi degli spazi in cui si è sempre ritrovato». La direzione regionale, guidata da Carla Di Francesco, avrà l'ultima parola. Chiarisce Carapezza Guttuso: «Certo non pensiamo di abbattere, per esempio, le facciate rimaste in piedi o altre emergenze significative. C'è la possibilità tecnica di puntellarle. Ma se una piccola parte di muro costituisce un motivo di allarme per un'area molto vasta, bisognerà riflettere e decidere».

In questi giorni i Vigili del fuoco specializzati nella messa in sicurezza dei beni culturali danneggiati da un sisma (appartengono alle squadre Saf speleologico-alpino-fluviale e hanno seguito corsi di formazione sul patrimonio artistico) sono sempre accompagnati da

un tecnico del ministero di Ornaghi per valutare la condizione degli edifici storico-artistici.

La particolare agilità di questi vigili consente, per esempio, di recuperare quadri, suppellettili, sculture dalle chiese crollate senza sottoporsi a pericoli. Racconta Carapezza Guttuso: «Calati dalle gru, o anche dagli elicotteri com'è già accaduto, possono persino cerchiare le torri lesionate restando sospesi, senza rischiare di essere travolti da possibili crolli». L'accoppiata vigili-funzionari cataloga il materiale stabilendo le priorità di recupero, evitano la dispersione o l'attribuzione futura a un altro luogo: e per non sbagliare si registra persino la posizione col Gps.

E le macerie? «Non verranno certamente disperse, su questo non deve esserci alcuna preoccupazione. Saranno raccolte e catalogate». Sperate di poter ricostruire i beni distrutti? «L'Italia vanta un esempio straordinario, la restituzione della Cattedrale di Noto alla

sua bellezza usando materiali originali o ricostruiti secondo le tecniche tradizionali. Non c'è traccia di cemento armato, lì. I nostri tecnici del restauro, in assoluto i migliori e più affidabili del mondo, hanno persino spiegato agli operai locali come tagliare le pietre simili alle originali, tradizione che si era perduta. Il metodo codificato da Cesare Brandi, ricostruire con materiali originali o in tutto simili, è la via maestra».

Inevitabilmente la posizione del ministero genera preoccupazioni. Prima tra tutte, quella di **Italia Nostra**. Dice l'urbanista Pier Luigi Cervellati, figura storica dell'associazione: «Condivido l'allarme dell'associazione che teme abbattimenti troppo numerosi e non necessari. Ritengo che ogni decisione debba essere presa solo dopo il parere non solo di un tecnico del ministero ma di un esperto in statica di edifici storici. In più aggiungo che mi trovo d'accordo anche su un altro allarme lanciato da **Italia Nostra**: cioè che si ripeta il dramma de L'Aquila dove i pochi soldi a disposizione sono stati usati per costruire il nuovo, quando l'antico aveva bisogno di immediati interventi per poter essere riutilizzato. Così ci ritroviamo con un pessimo nuovo e un antico abbandonato. Una vera sconfitta e una città storica di fatto morta».

In quanto alla ricostruzione? Qui Cervellati appare in sintonia con l'ipotesi di Fabio Carapezza Guttuso. Cioè la ricostruzione «com'era e dov'era» per anastilosi, cioè riedificando con le pietre cadute e, nelle inevitabili lacune, con l'aggiunta di altre riprodotte con gli stessi materiali e l'identico metodo.

Spiega l'urbanista: «In questo terremoto occorre partire subito con l'impegno di ricostruire. Ecco perché gli abbattimenti vanno evitati. Bisogna smetterla anche con i dibattiti sul falso storico, in caso di ricostruzione.

Chi può sostenere oggi che il ponte Santa Trinità dell'Ammannati a Firenze, distrutto dai nazisti alla fine della

guerra e ricostruito negli anni Cinquanta con gli stessi materiali, sia un falso? E chi può dire lo stesso sulla loggia del Palazzo della Mercanzia a Bolo-

gna, riedificata subito dopo la Seconda guerra mondiale?»

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non si ripeta il dramma de L'Aquila dove ci ritroviamo con un pessimo nuovo e un antico abbandonato Pier Luigi Cervellati Italia Nostra

www.ecostampa.it

Perché crollano i monumenti

Campanile

apertura sifoniforme su più livelli

presenza di catene

muratura non uniforme (più fessure costruttive)

Aggetti (pinnacoli, statue, guglie)

appoggio in falso sulle strutture sottostanti

posizione insidiosa rispetto all'elemento sottostante

Facciata

cordoli rigidi presenza di catene longitudinali

presenza di grandi aperture (rosone)

elevata snellezza (rapporto altezza/larghezza)

Protiro - Narice

colonne di adeguata dimensione presenza di elementi spingenti (archi, volte)

copertura pesante

Copertura

tiranti metallici o favolato incrociato collegamenti puntuali delle travi alla muratura

Punti deboli (o di vulnerabilità) Punti di forza (o di resistenza)

Abside

copertura pesante e staticamente spingente

presenza di cordoli leggeri (metallici reticolari, muratura armata)

cordoli rigidi

presenza di catene (servono a legare tra loro i muri per impedire che si aprano)

finestre chiuse e spuntate (la iglioraria spuntata può non essere stata riempita correttamente)

contrafforti

Colonnato

colle pericoli nella navata centrale

Navata centrale (volte a crociera)

presenza di catene in posizione efficace presenza di rinfranchi o frenelli

presenza di cordoli concentrici, lussuosi dalla copertura presenza di interruzioni o irregolarità nel profilo delle volte

Nell'immagine il modello di una cattedrale

ILLUSTRAZIONE DI ANTONIO MONTEVERDI

